

La crisi nel Golfo

La capitale irachena ostenta vitalità il traffico è intenso anche a tarda sera Ma i prezzi altissimi, l'assenza dei giovani richiamati alle armi ricordano il presente

Echi di guerra e misteri nella notte di Baghdad

Quanto resiste della favola delle «Mille e una notte» in questa Baghdad che è a cavallo tra due guerre? I misteri sono molti, i piaceri ben pochi. Questa è la fotografia superficiale. Eppure la città di notte pulsa di vita e di lavoro. La gente va a mangiare il pesce, lungo le rive del fiume, mentre qualche discoteca è in funzione e i negozi sono tutti aperti. Ecco un «viaggio» nelle viscere della città.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

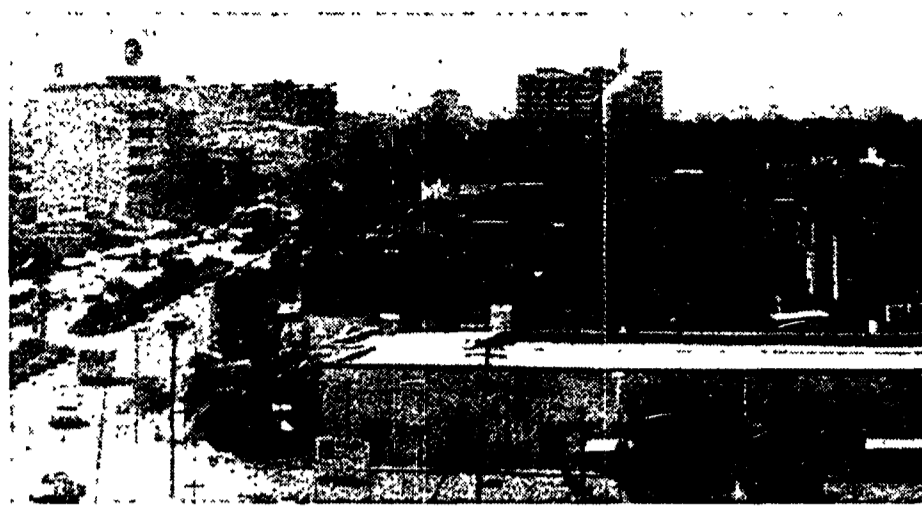
■ BAGHDAD «È vietato entrare armati in discoteca» è scritto a caratteri cubitali sopra la biglietteria. È l'approccio al piacere e ai misteri di Baghdad. Mille e una notte anche in questa serata inquieta e canca d'attesa in cui non c'è né pace né guerra? Vediamo. Sono le 11 di sera. L'ora giusta. Entriamo nella discoteca «Sherazade» che ha riaperto i battenti proprio oggi. Il biglietto costa venti dollari ed altrettanti ce ne vogliono per bere una cosa. Sono i prezzi spaventosi, almeno al cambio ufficiale, che corrono ora in Irak: per mangiare in un buon ristorante possono partire anche duecentomila lire. Sulla pista ci saranno una trentina fra ragazzi e ragazze filippini, coreani e indiani. Qui in Irak fanno prevalentemente i camerieri per guadagnare qualche dinaro e ogni tanto una serata a ballare per dimenticare miserie, fatiche e la prospettiva di un domani che improvvisamente s'è fatta più

dolorosa e nera del solito, ci vuole. La disk-jockey allema vecchi pezzi di Michael Jackson con melodie arabe. E gli iracheni ricchi, che finora hanno lasciato le luci della ribalta agli orientali, si alzano e mandando la danza del ventre, si spostano al centro della piccola sala. Qualcuno di loro è accompagnato da donne adornate da lunghi vestiti damascati o più semplicemente in jeans e maglietta. Sembra che faccia molto «chic» venire in questi grandi alberghi (siamo allo Sheraton) con la fidanzata a mangiare ai self-service e poi fare quattro salti in discoteca.

Di fronte allo «Sherazade» c'è un piccolo casinò. È pieno di uomini che calzano per lo più la tunica bianca e il copricapo multicolore. Ma non si può entrare: il gioco è permesso, ogni sera, solamente per due ore e alle 11 le porte si chiudono all'esterno anche se la pallina della roulette conti-

nua a girare ancora per un po'. Chi è dentro è dentro... Usciamo nella notte che ancora avampa. Preghiamo il tassista, che è un giovane cristiano di rito caldeo, prossimo alla laurea in economia e che è molto sveglio e simpatico, di farci fare un ampio giro nelle «folle» di Baghdad. Lui, Taufik, ci guarda perplesso. «Dove sono?», esclama con un frangente sorriso. Eh sì, sono lontani i tempi (ed è soprattutto la comunità occidentale a lamentarsene) in cui sciabolavano le luci dei centotrenta night club poi chiusi quando, tre anni fa, Saddam decise forse per motivi di opportunità politica, che l'Islam doveva avere il suo ruolo di tutore morale, oltreché religioso. Ma non ci scoraggiamo. Vogliamo vedere cosa succede.

La prima tappa è Abu Nawas Street. La quale, attraversandola tutta, è il polmone della città. Praticamente è il lungofiume. Sulla destra ci sono gli alberghi e dall'altro lato una serie infinita di ristoranti «popolari» e di «beers gardens», grandi giardini che si aprono sul Tigri dove la gente viene a mangiare spiedini di pesce. E dove, e questa è un'usanza di massa, compra il «masgub», una carpa già cotta per andarselo a gustare sulle rive del fiume. È già tardi ma le auto ferme sulla strada sono ancora molte. E lumi e pendii che danno su grande fiume tor-



Baghdad il traffico è intenso anche di notte, molti locali sono aperti ma non c'è molta gente e i prezzi sono proibitivi

Dall'invasione del Kuwait al faccia a faccia

ROMA. Ecco le date più importanti della grave crisi nel Golfo:

- 2 agosto: le truppe irachene invadono il Kuwait. L'Urss sospende le forniture d'armi all'Irak.
- 3 agosto: dichiarazione congiunta sovietico-americana per il ritiro immediato dal Kuwait delle truppe irachene. La Lega araba condanna l'invasione irachena.
- 4 agosto: la Cee adotta misure d'embargo contro l'Irak.
- 6 agosto: il Consiglio di Sicurezza dell'Onu approva all'unanimità l'embargo sui commerci con l'Irak e il Kuwait.
- 7 agosto: su richiesta dell'Arabia Saudita, gli Usa inviano esercito e marina nel Golfo per bloccare le navi irachene: l'8 e l'11, Gran Bretagna e Francia inviano proprie flotte.
- 8 agosto: l'Irak annette il Kuwait, e ordina di chiudere entro il 24 agosto le ambasciate presenti in Kuwait.
- 12 agosto: Saddam propone il ritiro dal Kuwait in cambio di un ritiro di Israele dai territori occupati, e della Siria dal Libano.
- 13 agosto: critiche dell'Onu e dell'Urss all'azione unilaterale Usa.
- 14 agosto: l'Italia invia tre navi nel Mediterraneo orientale (due fregate e una nave appoggio).
- 15 agosto: l'Irak accetta le condizioni di pace dell'Iran.
- 16 agosto: Baghdad ordina ai cittadini americani e inglesi in Kuwait di riunirsi in due hotel. Incontro senza esito tra Bush e Re Hussein di Giordania.
- 17 agosto: missione in Giordania, Arabia Saudita ed Egitto della «Folke» Cee.
- 18 agosto: Baghdad annuncia che i cittadini delle nazioni «aggressive» saranno trattenuti nei pressi di obiettivi strategici.
- 19 agosto: il Consiglio di Sicurezza dell'Onu chiede la partenza immediata degli stranieri trattenuti in Irak e Kuwait. L'Irak consente la partenza dei cittadini dei paesi «non aggressivi».
- 20 agosto: rastrellamenti degli stranieri in Kuwait. Il presidente Bush parla per la prima volta di «ostaggi». Annuncio dell'invio di truppe Usa negli Emirati arabi.
- 22 agosto: Bush richiama i riservisti. Drammatico esodo in Giordania degli emigrati asiatici e arabi da Irak e Kuwait.
- 23 agosto: Saddam Hussein incontra, ripreso dalla tv, 26 ostaggi inglesi, tra cui alcuni bambini, già trasferiti presso un obiettivo militare. Baghdad libera 15 ostaggi francesi.
- 24 agosto: liberato un ostaggio inglese, un ragazzo di 15 anni. Truppe irachene circondano sette ambasciate a Kuwait City.
- 25 agosto: con una risoluzione il Consiglio di Sicurezza dell'Onu approva il principio di un eventuale uso della forza per far rispettare l'embargo contro l'Irak. Scade l'ultimatum per chiudere le ambasciate straniere in Kuwait; quelle occidentali vengono private di acqua, luce e telefono. Il presidente austriaco Waldheim incontra a Baghdad Saddam, ottenendo la liberazione di 100 concittadini.
- 27 agosto: monito a Saddam Hussein da Mikhail Gorbaciov: appello del Papa per la pace. Iniziativa diplomatica di Arafat.
- 28 agosto: annuncio della liberazione di donne e bambini stranieri. Seconda apparizione in tv. Tra gli ostaggi, di Saddam, che dichiara il Kuwait 19° provincia irachena.
- 30 agosto: in un'intervista alla rete televisiva Cbs, Saddam smentisce trattative segrete con gli Usa.
- 31 agosto: la Lega Araba ribadisce la condanna dell'invasione del Kuwait, ma si accentua la spaccatura al suo interno. Baghdad libera 24 ostaggi italiani. Colloqui ad Amman tra il ministro degli Esteri iracheno Aziz e Perez de Cuellar, che si concludono con un nulla di fatto.
- 1 settembre: per la prima volta marini Usa perquisiscono una petroliera irachena. Da Baghdad partono 237 donne e bambini stranieri e sei cittadini americani.
- 2 settembre: annuncio di un vertice tra Bush e Gorbaciov l'8 settembre a Helsinki.
- 4 settembre: Shevardnadze rinnova la condanna a Saddam e propone una conferenza internazionale su tutto il Medio Oriente: Israele non respinge a priori la proposta.
- 5 settembre: in un nuovo discorso trasmesso alla Tv, Saddam invita gli arabi alla guerra santa e accusa l'Onu di affamare i bambini. Gli Usa propongono un sistema di sicurezza nel Golfo col sostegno dell'Urss. Re Hussein incontra Saddam a Baghdad e riferisce sulla sua missione diplomatica. A Mosca il ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz incontra Shevardnadze e il 6 Gorbaciov.
- 7 settembre: comincia un ponte per evacuare bambini e donne americani dal Kuwait. A Roma i ministri degli Esteri della Cee varano finanziamenti per i paesi in difficoltà in seguito alle sanzioni contro l'Irak.

«Storica» visita di Tarik Aziz in Iran Ma Teheran condanna l'invasione

Tarik Aziz a Canossa: il ministro degli Esteri iracheno è arrivato ieri mattina a Teheran, nella capitale ex-nemica, l'ore di un messaggio personale di Saddam Hussein per il presidente iraniano Rafsanjani. In due ore e mezzo di colloqui con il suo omologo Ali Akbar Velayati sono stati discussi i rapporti bilaterali e la crisi del Golfo. Gli iraniani precisano che la visita è avvenuta «su richiesta dell'Irak».

GIANCARLO LANNUTTI

■ Erano le 11,15 di ieri mattina, ora di Teheran (le 9,45 in Italia), quando l'aereo bianco-verde delle Iraqi Airways si è posato sulla pista dell'aeroporto di Mehrabad, nella capitale iraniana. A bordo c'era Tarik Aziz accompagnato dal ministro iracheno del Petrolio Issam Al Shalabi: a terra attendevano, con puntigliosa reciprocity, i ministri iraniani degli Esteri, Ali Akbar Velayati, e del Petrolio, Gholamreza Azqadeh. Il momento era di quelli che si suole definire «storici», ma per Tarik Aziz deve essere stato un boccone amaro da mandar

Shatt-el-Arab, denunciato da Saddam Hussein nel 1980 subito prima di invadere l'Iran, ndr), il ritiro delle forze ai confini internazionali e il rimpatrio dei prigionieri di guerra».

Per Tarik Aziz dunque accoglienza formale e cortese, ma fredda. E nessuna concessione è venuta nemmeno - per quel che è dato sapere - nei successivi colloqui con Velayati, protrattisi per due ore e mezza. L'Irakeno infatti è venuto per trattare la pace e per chiedere aiuti, che consentivano al suo paese di spezzare l'accerchiamento politico ed economico in cui è venuto a trovarsi in seguito all'aggressione contro il Kuwait; ma gli iraniani, pur mostrandosi disposti a inviare in Irak medicinali e viveri (stando a quanto scrive il quotidiano ufficiale «Jomhuri Eslami», e per Baghdad è quel molto), non hanno concesso nulla sul terreno politico, ribadendo la posizione già nota di condanna dell'invasione del

Kuwait.

Alcune ore prima che Tarik Aziz arrivasse a Teheran si era riunito il Consiglio supremo di sicurezza nazionale, vale a dire il più alto consesso politico della Repubblica islamica dell'Iran; sotto la presidenza di Rafsanjani, il consiglio ha discusso «le soluzioni politiche possibili per prevenire un conflitto nella regione» sottolineando «la necessità di salvaguardare l'indipendenza e l'integrità territoriale dei Paesi del Golfo persico e lo stato attuale della geografia politica della regione». E ieri mattina stessa, proprio mentre l'aereo dell'ospite iracheno atterrava a Teheran, il primo vice-presidente dell'Iran Hassan Habibi, parlando a Bushehr nel sud del Paese, auspicava il ritiro delle truppe irachene dichiarando che «le frontiere riconosciute dalla comunità internazionale devono in via di principio rimanere valide, noi non accetteremo alcuna modifica alla si-

tuazione geografica della regione». Dette mentre in Arabia Saudita, a contrastare le forze irachene, si trovano le truppe di quello che una volta era chiamato «il Grande Satana» (il «piccolo» essendo appunto Saddam Hussein) le parole di Habibi sono anche troppo eloquenti.

Nel colloquio con Velayati Tarik Aziz ha sentito più o meno la stessa musica. L'Irakeno - riferisce l'agenzia Ima - «ha dato dettagliate spiegazioni sui recenti sviluppi nel Golfo persico, seguiti all'invasione irachena del Kuwait il 2 agosto»; Velayati, a sua volta, «ha confermato la posizione dell'Iran di condanna per la invasione del Kuwait e contraria alla presenza di «forze straniere» nel Golfo (presenza che senza quella invasione non si sarebbe verificata)». Per Baghdad comunque l'udienza concessa a Tarik Aziz è almeno uno spiraglio nel muro dell'accerchiamento. E Velayati è stato invitato a recarsi in visita ufficiale in Irak.



Il ministro degli Esteri iracheno Aziz giunge nella capitale iraniana

ITALIA MANAGEMENT

- Consulenza Artistica
- Organizzazione Spettacoli, Manifestazioni e Concorsi Artistici in generale
- Organizzazione Concerti, Serate e Tour
- RICERCA E SELEZIONE NUOVI ARTISTI ITALIANI: cantanti, cantautori, gruppi musicali, e/o compositori, musicisti, comici, cabarettisti, imitatori, dj, presentatori, fotomodelle, indossatrici, stilisti, ballerini, fotografi, attori, scrittori, pittori, scultori, poeti ed altri
- Organizzazione e promozione mostre; in Italia e nel mondo
- Produzione discografica: realizzazione prodotti discografici, promozione e distribuzione
- Contratti discografici e contratti artistici in generale
- Promozione e pubblicità di artisti e loro prodotti
- Studi di registrazione convenzionati: disponibilità sale d'incisione
- Scuole corsi professionali per artisti in generale
- Pubblicazioni libri
- Realizzazione videoclip e servizi fotografici
- Stampa di poster e cartoline
- Tutto quello che è arte

ITALIA MANAGEMENT SERVIZI ARTISTICI

ITALIA MANAGEMENT !!! STRATEGIE VINCENTI

SCHEDA DA INVIARE A:

ITALIA MANAGEMENT

Via Nazionale 239 - 89025 ROSARNO (RC)
Telefono 0966/774331 - Fax 0966/773272

Nome Cognome

Nato/a il a Residente a

Via N. Cap Tel.

Categoria

Firma
(Se minorenni firma di un genitore o di chi ne fa le veci)